SELPRESS www.selpress.com

Direttore Responsabile Roberto Napoletano

Diffusione Testata 267.449

Le tensioni nella maggioranza. Fibrillazioni anche su giustizia, Europa e riforme

Casini: «Ora il voto, poi il tagliando Pd e Pdl, basta indebolire Monti»

Emilia Patta
ROMA

Una «tregua» europea che aiuti il Governo italiano nel delicato negoziato che culminerà nel vertice Ue del 28 giugno. Pier Ferdinando Casini, preoccupato delle fibrillazioni sempre più forti che attraversano la "strana" maggioranza e del clima di guerra reciproca tra Pdl e Pd – dal lavoro alla giustizia alle riforme istituzionali – lo ripete da giorni: basta remare contro l'Italia. «Chi rema per l'Italia può, in concreto, fare due cose: approvare una mozione parlamentare unitaria a sostegno del governo e approvare la legge sul mercato del lavoro prima del vertice europeo». Casini convoca la sua conferenza stampa dopo una mattinata segnata dai distinguo di Pdl e Pd sul Ddl lavoro rispetto all'invito di Mario Monti ad approvare la riforma entro il 28 giugno. E in serata sembra passare proprio il "lodo Casini": ossia approvare entro il 28 la riforma così com'è lasciando ad altro provvedimento, probabilmente il decreto sviluppo, i punti ancora da risolvere (soluzione per gli esodati e flessibilità in entrata). «Approvare subito la riforma del lavoro e poi dare corso, se necessario, a un tagliando». Oggi il ministro della Giustizia Fornero farà il punto con i capigruppo a Montecitorio. Dopo di che non è escluso che possa essere necessario che siano i leader, Alfano, Bersani e Casini, a sigillare con Monti l'intesa.

Il "tagliando" di cui parla Casini riguarda esclusivamente la questione del lavoro, precisa il leader Udc, ma certo la parola evoca una messa a punto della maggioranza che non è affatto fuori luogo. Stasera Alfano riunirà i suoi senatori per affrontare altri due nodi che attendono i partiti di governo: la giustizia, con il voto del Senato sulla responsabilità civile dei magistrati che il Pdl vorrebbe inasprire tornando al testo uscito dalla Camera e minacciando altrimenti di non votare la fiducia; e le riforme istituzionali, con gli emendamenti sul semipresidenzialismo presentati dal Pdl che domani andranno alla prova dell'Aula. Con la consapevolezza che se in Senato dovesse passare l'elezione diretta del presidente della Repubblica sul modello francese grazie all'appoggio della Lega, e con il voto contrario di Pd e Udc, il colpo alla maggioranza montiana sarebbe piuttosto forte. Certo Pdl e Pd pagano il prezzo più salato al governo dei tecnici, e la tentazione del voto anticipato resta sempre sullo sfondo. Ma nel momento in cui il cratere della crisi economica si allarga, per usare una metafora montiana, è difficile anche solo pensare di staccare la spina. Ma già a luglio, dopo il vertice Ue, i partiti potrebbero essere tentati di "rincontrattare" il programma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.